

UN ROGO A RIMINI

Rimini 11 Novembre 2008. alle 24 e 30 della notte in via Flaminia qualcuno, cosparge di benzina e poi da fuoco a Andrea Severi che dorme sopra a una panchina.

Un fatto di inaudita violenza.

Ora, ricordiamoci che questa sopraffazione atroce ha elementi certamente presenti anche nell'aria che negli ultimi tempi si sta respirando nella città e nel paese.

Il rogo di una persona "diversa" è avvenuto in un quadro ampio di intolleranze e pregiudizi privati e istituzionali che rendono facile poi diventare giustizieri o anche solo sentirsi "normali tra diversi" e quindi prevaricare.

Zingari, extracomunitari, barboni e vagabondi, rinnegati dalle chiese e dai partiti, non sono visti mai di buon occhio dal governo del paese o dalla città opulenta della speculazione. Basta molto poco per essere diversi. Questa intolleranza e logica di contenimento della diversità ha creato (ora come sempre nella storia) una "orda trasversale" che all'ombra del potere attacca in un modo o in un altro. Cosa attacca? Attacca la diversità, attacca tutto ciò che può mettere in discussione l'identità della "normalità di massa" dei molti suoi sacerdoti, preti, e psichiatri.. Più o meno anche qui come succede in tutte le guerre anche se in maniera più sistematica, c'è un nemico, in genere debole. Allora gli uomini possono come la "muta dei cani" che vanno alla caccia attaccare. Il capo branco morde per primo e così anche per gli altri è poi lecito mordere, ognuno a modo suo. Ognuno è responsabile del morso dell'altro, ognuno è massa.

Così tornando a quanto successo, al rogo di Rimini, la responsabilità, diciamo indiretta, è molto vasta, tanti e interminabili sono ultimamente i fatti di sopraffazione. Questa estate a una zingara che urlava ubriaca sul lungomare hanno tolto il figlio in tenera età e lo hanno dato in affidamento, avrebbero fatto la stessa cosa a una ricca riminese? Altro esempio, pensiamo ai servizi psichiatrici e alla violenza del contenimento dei trattamenti sanitari obbligatori (Tso) e del controllo con psicofarmaci del disagio e delle diversità. Sono servizi sociali nei momenti in cui muoiono i cittadini diversi? Gli aspiranti incendiari fascisti che attaccano i centri sociali autogestiti da cosa sono nati, dal nulla? Gli extracomunitari quanto devono sopportare? Quanto successo è un atto tra i tanti, di sopraffazione, contenzione, pregiudizio psichiatrico religioso o di razza che stanno intristendo la vita nella città.

Il governo vuole schedare i senza fissa dimora e i "barboni", a Rimini dopo che qualcuno ha dato fuoco a Andrea Severi la situazione è questa: il questore propone di togliere i cento "barboni" dalla strada chiamando le "associazioni del volontariato" alla mobilitazione. L'associazione cattolica La capanna di Betlemme risponde che ci vorranno soldi e anni di collaborazione con il Dipartimento di salute mentale. La volontà di condurre la vita che uno vuole non sembra degna di rispetto. Ad uso del controllo sociale la psichiatria ha inventato intanto, una nuova malattia psichiatrica che si chiama "Dromopatia". Chi ne è affetto avrebbe come sintomo "il rifiuto del suo luogo di origine da cui ha impulso irrefrenabile a fuggire, inoltre la incapacità a procurarsi una casa e la non accettazione delle norme sociali esistenti". Qualcosa di simile veniva applicato dai totalitarismi passati nei campi di concentramento nazisti e fascisti. Il quadro è completo. Là dove gli "autogoverni locali" riescono a trarre ricchezza dalla diversità stimolandone l'autonomia e la crescita anziché contenerla e reprimerla, lì si può trovare una società aperta e appassionata alla collaborazione e alla solidarietà sociale. Per il momento questo non avviene in Italia ne tanto meno nella città di Rimini. Chiamiamo i pensatori liberi, gli artisti della vita, i lavoratori e i precari alla mobilitazione.

A chi accende roghi alla diversità noi diciamo: Noi vi inquietiamo perché siamo diversi, voi ci inquietate perché siete tutti uguali!